

La nostra rivista

Con questo numero assumo la direzione del *Bollettino*, in collaborazione con Gabriele Mazzitelli. Gabriele e io siamo grati al Comitato esecutivo nazionale dell'AIB per la fiducia che ci ha voluto accordare: ci sentiamo consapevoli e orgogliosi della responsabilità a cui ci obbligano il prestigio della rivista, la sua storia, il suo insostituibile radicamento nel mondo delle biblioteche (e non solo). Con l'autorevole guida di Giovanni Solimine, essa ha consolidato, nell'arco di un decennio, il proprio profilo, alto, di strumento di studio, elaborazione e confronto intorno ai fini e alle funzioni delle biblioteche, all'evoluzione della biblioteconomia e delle discipline correlate, all'esercizio della professione bibliotecaria, alle politiche e attività dell'Associazione.

Lungo il suo percorso, forte anche dell'appoggio e dell'autonomia che l'AIB gli ha sempre garantito (e sui quali siamo certi di poter ancora contare), il *Bollettino* ha saputo mantenere viva l'attenzione dei suoi lettori. C'è riuscito in una stagione in cui le biblioteche sono state spinte a interrogarsi a fondo sulle ragioni e sulle forme del proprio presente. E sul proprio destino. Nulla è rimasto immobile: la comunicazione digitale, le reti globali e la convergenza tecnologica sono diventate dominanti nella produzione e circolazione delle informazioni e della conoscenza; hanno modificato paradigmi culturali e confini di senso; hanno generato conflitti di natura economico-giuridica; hanno innescato processi sociali ricchi di promesse ma anche di contraddizioni. Possiamo sicuramente affermare che le condizioni e i diritti di accesso alle risorse digitali della conoscenza non sono altro rispetto alla qualità democratica e sociale del tempo in cui viviamo.

Se tornassimo anche soltanto a scorrere i sommari delle ultime annate, scopriremmo che il *Bollettino* ha risposto puntualmente all'appello e ha affrontato senza timori questi scenari. In che modo? Investendo sul futuro del nostro settore, e anzi contribuendo un pochino a determinarlo, questo futuro, a dispetto di ogni difficoltà; tenendo sempre aperto l'orizzonte della riflessione teorica, della sperimentazione metodologica, dell'aggiornamento tecnico/professionale, dell'informazione bibliografica; seguendo dappresso, sul piano nazionale e internazionale, gli orientamenti e le strategie delle biblioteche; presentandone e discutendone le realizzazioni, i progetti, i modelli di servizio; accompagnandone e talvolta anticipandone i cambiamenti.

Lo ha fatto con il contributo di idee del Comitato scientifico, il lavoro accurato della redazione, l'impegno intellettuale degli autori. A tutti, e in particolare al Direttore uscente, va un sentito ringraziamento.

È nostro compito, ora, mantenere ferma questa rotta. La disponibilità degli amici che hanno accettato di far parte del nuovo Comitato scientifico e di condividere con noi lo sforzo di programmare, da qui in avanti, l'attività del *Bollettino* ci onora e ci conforta grandemente; la loro competenza ed esperienza è il nostro miglior viatico. I ranghi redazionali si presentano, a loro volta, parzialmente rinnovati: grazie di cuore a chi prosegue con noi e a chi con noi inizia il cammino. Costruiremo insieme la rivista, un numero dopo l'altro.

Mantenere la rotta, si diceva. Il *Bollettino* non dovrà perdere la sua importante e peculiare collocazione tra i periodici di area LIS, e quindi il suo essere un laboratorio di approfondimento scientifico e tecnico a disposizione dei professionisti delle biblioteche e dei bibliotecari in formazione; la sua funzione di cerniera tra sedi della ricerca in campo biblioteconomico e applicazioni professionali; la sua vocazione pluralistica nel rappresentare e stimolare il dibattito sulle biblioteche (non solo tra bibliotecari) e il dialogo con altri saperi; il suo proporsi come luogo di osservazione di ciò che accade nel mondo e in Italia dentro e intorno alle biblioteche e alla comunità professionale; la sua presenza a fianco dell'Associazione e a sostegno dello sforzo di elaborazione e iniziativa che essa produce.

Vogliamo continuare a essere una rivista rigorosa nella selezione degli scritti che pubblica, e che perciò si affida a procedure anonime di *peer review*; vogliamo offrirvi articoli agili e leggibili oltre che densi e utili; vogliamo riservare ampio spazio ai giovani e al loro desiderio di collaborare al *Bollettino*; vogliamo promuovere la biblioteconomia italiana anche al di fuori dei suoi confini geografici e disciplinari.

Presidieremo le aree di interesse, i contenuti, gli ambienti che tendono a definire la fisionomia sociale, istituzionale e di servizio delle biblioteche nella contemporaneità, senza trascurare ciò che le stringe indissolubilmente alla cultura, alla storia e alla tutela delle raccolte documentarie, soprattutto a beneficio delle generazioni a venire.

Dedicheremo attenzione al contesto sociale e politico in cui le biblioteche stesse e i bibliotecari operano: il nostro tempo è anche il tempo interminabile e drammatico della crisi, dei tagli di bilancio, dello svuotamento degli organici, degli accessi negati alla professione; è il tempo della delegittimazione più o meno strisciante del ruolo delle biblioteche e delle professionalità di cui hanno disperato bisogno. Non chiuderemo gli occhi e non ci rifugeremo nelle astrazioni o nelle consolazioni; ci misureremo invece con questi problemi nella chiave culturale che ci è propria, sollecitando e ospitando analisi e riflessioni sulle politiche statali, pubbliche, universitarie di settore, sul sistema dei finanziamenti e su quello della formazione, su come valutare e valorizzare l'apporto delle biblioteche ai loro utenti, poi alle dinamiche sociali e culturali, alla vita delle città e dei territori, alla ricerca e alla comunicazione scientifica, infine al Paese nel suo insieme (e in un momento tra i più difficili della sua storia recente).

Privilegeremo, nei prossimi fascicoli, un approccio almeno in parte monografico a diverse tipologie bibliotecarie, poiché – insieme con le questioni di portata più generale – ci sembra indispensabile far emergere le loro indubbie specificità.

In questi mesi ci attendono scelte risolutive anche sotto l'aspetto editoriale: il passaggio della rivista al formato elettronico (con un cartaceo *on demand*) è più che un'ipotesi. Premono verso un simile approdo innanzi tutto ragioni di sostenibilità economica: le spese di stampa e distribuzione sono assai elevate. Ma in gioco c'è molto di più, naturalmente: si tratta di individuare risorse, tempi e modi che ci consentano di sfruttare al meglio – per i soci e gli abbonati – le opportunità e i vantaggi racchiusi in questa opzione, e si tratta di raggiungere nuove fasce di lettori. Scorgiamo, nel contempo, almeno due rischi da evitare: un calo di visibilità e peso del *Bollettino* in ambito professionale e scientifico; un venir meno di quel fondamentale legame di appartenenza che esso incoraggia negli iscritti AIB. Occorre insomma alimentare una fase di riflessione collettiva sulle caratteristiche da imprimere a un periodico che sarà nuovo in molte cose, ma conserverà radici che nessuno intende recidere. Stiamo parlando di una propensione all'analisi biblioteconomica concreta, di un costume critico, al quale siamo molto affezionati e al quale non rinunceremo.

Buon lavoro a tutti noi, allora. E buona lettura.

Giovanni Di Domenico